

Deproducers, musica al servizio della scienza

Il Fatto Quotidiano · 16 apr. 2019 · 23 · » DILETTA PARLANGELI

Se l'intera storia dell'universo fosse compressa nell'arco di un anno terrestre – così l'astronomo americano Carl Sagan intese il suo “calendario cosmico” – l'homo sapiens farebbe la sua comparsa, giocandosi il tutto per tutto, nell'ultima mezzora (scarsa) del 31 dicembre. Tanto basta a sentirsi piccoli così e forse, in fondo, rincuorati dall'inadeguatezza a molte cose e rinfrancati dalla possibilità di quanto ancora si possa (e debba) scoprire. Non male, acquisire certe consapevolezza nel corso di un concerto. I Deproducers – Vittorio Cosma, Gianni Maroccolo, Max Casacci e Riccardo Sinigallia – proseguono il corso delle loro musiche per conferenze scientifiche. L'inizio è stato con “Planetario” nel 2012, mentre nel 2016 è arrivato il secondo capitolo, “Botanica”. Lo schema dello show prevede ancora un solo frontman, che è l'unico non-artista del gruppo: sono accademici, filosofi, uomini di studio e dalle grandi capacità divulgative. Il resto è in ombra, su un palco minimale. L'occhio di buca spetta al filosofo Telmo Pievani che con Cosma ha scritto i testi del loro nuovo DNA. Come il disco, disponibile anche in vinile, lo spettacolo si divide in otto capitoli, dall'abiogenesi a “L. u. c. a” (Last Universal Common Ancestor) passando per una suite cellulare. “Il Dna è qualcosa che non possiamo vedere e lo abbiamo affrontato in maniera serendipica – racconta Cosma –. Lavoriamo in uno studio dove dormiamo anche, una volta ogni tre o quattro mesi. Io appendevo alla parete dei fogli con gli argomenti e man mano che suonavamo, ci rendevamo conto di quale brano raccontasse meglio il concetto, in un rimando continuo tra testo e musica”. E funziona. Funziona nell'armonia con chi spiega e narra e con chi crea la parte delle immagini. Fondamentale e altro elemento del gruppo Marino Capitanio. I Deproducers dicono cose che sembrano fuori dal tempo, in questo tempo di furia e blackout sincopati. Dicono che “il lavoro, il tempo e l'approfondimento sono cose che servono”, ma lo fanno senza rinchiudersi nell'eremo, continuando a parlare a tutti. Quello che Vittorio Cosma esige è che ci sia “rigore scientifico affrontato in modo fruibile” perché “è una palla che il pubblico voglia solo una cosa”. Con i Deproducers, racconta, hanno riempito i matinée per le scuole, ma anche le piazze la sera.

IL GIUSTO TEMPO

“Il rigore può essere affrontato in modo fruibile, il pubblico ci segue: l'approfondimento serve ancora tanto”